

Economia & lavoro

BORSA	LIRA	DOLLARO
In calo Mibtel 10719 (+1,14%)	In rialzo sui mercati Marco a quota 977	In calo In Italia 1661 lire

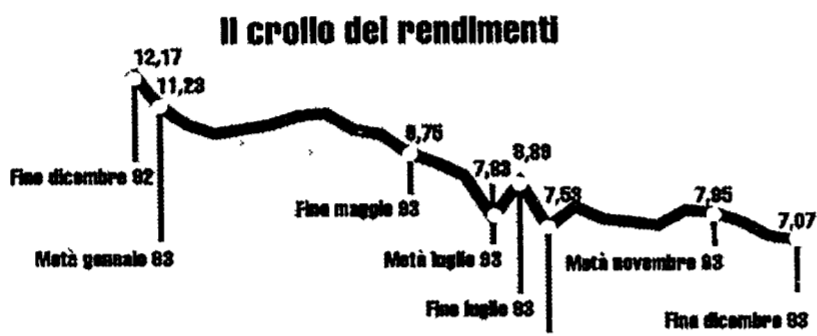
I tassi continuano a scendere, ma l'amore dei risparmiatori italiani per i «classici» Buoni ordinari del Tesoro non svanisce: offerti 39.500 miliardi, richiesti 50.000

In 12 mesi, rendimenti giù di quasi 4 punti Tagli per le nuove emissioni di Btp e Cct Brutte notizie per le folle dei «Bot-people» ossigeno per le esauste casse dello Stato

Bot sotto il muro del sette per cento

Caduta-record degli interessi, si torna ai livelli del 1973

I rendimenti continuano a scendere a picco, ma l'amore dei risparmiatori per il classico Buono ordinario del Tesoro non si raffredda. Nell'asta chiusa ieri, per 39.500 miliardi offerti (41.500 in scadenza), richieste per quasi 50 mila. E il rendimento netto cala sotto il 7%. Si è tornati ai livelli del settembre 1973, due inflazioni or sono. «Paga» la strategia del Tesoro di allungare la vita media del debito pubblico



ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Brutte notizie per i «Bot-people» un altro sospiro di sollievo per le casse dello Stato. Sotto una valanga di richieste da parte degli operatori, il rendimento dei Bot nell'asta da 39.500 miliardi conclusa ieri batte ancora il suo record negativo. I Bot trimestrali sono stati aggiudicati a un tasso del 7,07%, i semestrali al 7,19% e gli annuali al 7,38%, nell'asta di metà dicembre nell'ordine i rendimenti erano stati del 7,23%, 7,54%, e 7,48%. A ben guardare, però, nell'asta di ieri i rendimenti netti dei Bot semestrali per le richieste «non competitive» (quelle che interessano la massa dei risparmiatori) è sceso ben al di sotto del 7% attestandosi al 6,88%. Si torna dunque ai livelli del

settembre 1973 due «inflazioni» or sono. Insomma il tentativo di allungare la «vita media» dei titoli del debito pubblico sembra funzionare meno titoli a breve, più titoli a media-lunga scadenza. Anche perché nonostante i tassi di interesse proposti dai Bot siano ormai davvero bassi (poco più di quanto offrano conti correnti bancari con «convenzioni»). L'amore degli italiani per il classico e «liquido» Buono ordinario del Tesoro non sembra scemare. Contro un ammontare di titoli in scadenza di 41.500 miliardi, l'offerta è stata di soli 39.500 gli operatori ne hanno richiesti addirittura 49.608. E così i rendimenti netti compongono nel giro di dodici mesi sono scesi a picco il titolo a tre mesi è passato dal 10,66% della prima asta dell'anno al 7,07%. Quasi 4 punti. Nella classifica dei rendimenti medi netti offerti nel '93 dai diversi titoli, in testa ci sono i Cct con l'11,27%, a seguire, i Btp (9,38%), i Bot (9,13%), i Bte (7,43%) e i Cte (7,05%).

E che si intenda prosegua sulla strada dell'allungamento della «vita» del debito pubblico lo dimostra la decisione del ministro del Tesoro Barucci di diffondere il programma delle emissioni dei titoli di Stato per il '94. Molte le novità verranno emesse Btp per 33 mila miliardi (a 3, 5 e 10 anni) oltre a 3 mila a 30 anni) e Cct per 5 mila, ma verranno tagliate di mezzo punto le cedole nominali. Si va al 9% per i Btp a 30 anni, all'8,5 per gli altri Btp al 4,5 per la prima cedola «semestrale» dei Cct ventennali. Inoltre, l'anno prossimo non verranno emessi Cte e Bte: ci si riserva di lanciare sul mercato titoli «innovativi» e gli ammontari proposti saranno superiori a quelli in scadenza per limitare il ricorso al mercato nel '95 e nel '96. L'agrada sorpresa per banche e Sim scendono di 15 centesimi di punto i compensi loro spettanti per la raccolta delle prenotazioni presso il pubblico: da 0,75% a 0,60% per i titoli da 5 anni in su da 0,50 a 0,35% per quelli a breve.



Statali Buonuscita Aumentati in vista

ROMA. I redditi in materia speciale saranno inclusi nella «buonuscita» dei dipendenti pubblici. Lo stabilisce un disegno di legge approvato ieri in sede di dibattito dalla commissione Affari costituzionali del Senato. Sono compresi i dipendenti delle aziende autonome in particolare quelle postali e ferroviarie.

La legge di perequazione come viene chiamata adotta il trattamento di questi dipendenti pubblici a quelli dell'Inad (Lati locali e sanità). L'indennità sarà inclusa nella misura del 60% della base contributiva per il personale statale solo del 30% per quello parastatale avendo come ultimo la base della buonuscita commisurata al cento per cento dello stipendio. Il provvedimento passa ora all'esame della Camera che dovrebbe approvarlo definitivamente nei primi giorni di gennaio.

Molte le incognite sui conti pubblici. La scommessa è il risparmio sulla spesa per interessi Finanziaria '94, numeri a rischio

ROMA. La Finanziaria '94 va in archivio ma già si discute se i «numeri» della manovra siano davvero realistici e attendibili. Molti hanno affermato esplicitamente che gli obiettivi di finanza pubblica previsti alla fine dell'anno prossimo (un saldo netto negativo di 142 mila miliardi e un avanzo primario, la differenza tra entrate e spese «vive» dello Stato, di 31 mila miliardi) sono soltanto ottimistiche speranze. E mentre a giorni verrà varato il decreto fiscale da 6.700 miliardi, il governo sembra costretto a contare soprattutto su un'evoluzione particolarmente positiva della spesa per interessi, stimata per il '94 in 173 mila miliardi.

Il problema, come ha fatto rilevare a suo tempo il Servizio Bilancio del Senato è che gran parte degli effetti della manovra '94 potranno essere verificati soltanto in corso d'opera. Una tesi confermata autorevolmente dallo stesso ministro del Bilancio Luigi Spaventa. La Finanziaria approvata definitivamente mercoledì dall'assemblea di Palazzo Madama «vale» in tutto 31 mila miliardi ma uno dei suoi punti di forza potrebbe rivelarsi il suo più grande limite. A differenza del passato, stavolta Ciampi ha spinto assai più sui tagli alla spesa (27.500 miliardi) che sull'incremento netto delle entrate (3.500). Una scelta valutata con entusiasmo considerando in particolare che le forbici colpiscono concentrazioni di spreco universalmente deprecate. Il guaio è che diversi risparmi «sono a rischio», la riforma sanitaria è un'incognita, la forbice sui contratti della pubblica amministrazione è un punto interrogativo e la spesa previdenziale (sono parole di Spaventa) «è ormai l'unica fuori controllo». E sul versante fiscale «se la recessione

dovesse continuare a infuriare - potrebbero mancare all'appello ingenti risorse. Le prime avvisaglie (dall'Ici all'autotassazione di novembre) già si sentono. Insomma, dita incrociate. È vero che c'è una «rete di sicurezza» per i conti pubblici se continuerà la discesa della struttura dei tassi di interesse (e se dalla tempesta politico-istituzionale scaturissero esiti in grado di diminuire il «rischio Italia») qualche margine di manovra per tappare eventuali buchi funzionalmente ci sarebbe. Ma non certo per consentire un miglioramento dei saldi di bilancio. E in ogni caso più calano i tassi di interesse minore è l'effetto «risparmio».

Queste le novità della manovra

Vediamo in rapida sintesi i provvedimenti contenuti nella Finanziaria che più direttamente interessano i cittadini. **Sanità** I farmaci si dividono in tre fasce: salvavita gratuiti al 100%, di rilevante interesse terapeutico (si pagherà il 50%) e a totale carico dell'assistito. Esenzione totale dal pagamento delle medicine prescritte dal medico di base per bambini sotto 10 anni per chi ne ha più di 60. Tutti gli altri (esclusi gli invalidi al 100%) pagheranno una quota fissa per ricetta di 5 mila lire e per le analisi è una franchigia di 100 mila lire. **Pubblico impiego** I dipendenti in esubero potranno essere spostati in altri uffici se rifiutano due anni di cassa integrazione all'80% della paga uno al 60%, licenziamento il primo giorno di malattia (escluso malattie croniche) taglio di un terzo dello stipendio. Da 60 a 45 i giorni di congedo straordinario. Presenti disincentivi per le pensioni basate sugli assegni familiari a partire dal secondo figlio.

Statali Buonuscita Aumentati in vista

Beneficiari del provvedimento sono i pubblici dipendenti compresi nei limiti della previdenza decennale. Si estende però anche a chi oltre tale limite ha prodotto ricorso non ancora definito. Il recupero avviene in quattro anni (1995-1998) con un'anticipazione che avrà luogo già a partire dal dicembre del prossimo anno. Per i dipendenti in attesa di servizio i benefici vengono attribuiti automaticamente e d'ufficio. Quanti sono già in quiescenza dovranno presentare domanda entro il 30 settembre 1994 alle rispettive amministrazioni. Il ruolo attivo svolto dal governo nel reperire la copertura finanziaria è stato sottolineato da Proco. Non essendoci problemi di copertura, si potrebbe ipotizzare, nel caso la Camera non riuscisse ad esprimere il voto finale prima dello scioglimento l'emissione di un decreto-legge con i contenuti del testo ora varato a Palazzo Madama.

I sindacati chiedono al governo un incontro urgente per ridiscutere le decisioni dell'Eni. Preoccupazione per il peso assegnato ad imprese concorrenti. Pds a Ciampi: «Rifletti» «Pignone, sospendere la vendita»

ROMA. Il sindacato non c'è alla cessione del Nuovo Pignone ad una cordata di cui fanno parte industrie concorrenti e vuole porre la questione direttamente sul tavolo del governo. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno già inviato a Ciampi un telegramma chiedendo un incontro «La soluzione prospettata è sensibilmente diversa dalle coordinate con cui il governo aveva affermato che si sarebbe realizzata la privatizzazione del Pignone - accusa il segretario confederale della Cgil Sergio Cofferati. Le banche potrebbero accrescere la loro presenza attraverso il loro intervento sulla quota di flottante ancora presente sul mercato». Il segretario generale della Cisl D'Antoni chiede che quella quota «ancora in bilico» possa essere riservata ai lavoratori e all'azionariato popolare. Ieri si era sparsa anche la voce di un tentativo di Finmeccanica di rientrare in gioco in extremis magari acquistando il 12% destinato dalla Dresser. La società di Fabriano ha immediatamente smentito questa intenzione. Accuse vengono anche dal segretario confederale della Uil Giancarlo Fontaneli per il quale «l'impegno a mantenere in mano nazionale l'azienda è una nido dal fatto che la mag-

FIRENZE. Le portinerie del Nuovo Pignone sono bloccate. Lo saranno ad oltranza (ovvero) comprese finché il governo e la nuova proprietà non avranno chiarito in incontri separati con i sindacati assenti societari e strategie industriali. Lo ha deciso l'assemblea dei lavoratori che si è riunita insieme ai rappresentanti delle istituzioni locali e regionali. I presidi dei lavoratori che si danno il cambio ogni due ore bloccano l'ingresso e l'uscita delle merci da mercoledì pomeriggio. Gli uomini del consiglio di fabbrica sono rimasti a presidiare la fabbrica per tutta la notte. Dalla mezzanotte per due ore filate davanti alla portineria centrale ha sventolato anche una delegazione della Regione Toscana guidata dal presidente pidussino Vannino Chiti. Domani pomeriggio arriverà in visita il cardinale di Firenze Silvano Piovanelli. Tutto come quarant'anni fa insomma quando il Pignone posto in liquidazione dalla Sna Vicosca viveva analoghi momenti di tensione e di rabbia. Nel gennaio del '54 tutto si risolve in positivo con l'arrivo dell'Eni. Oggi invece i Eni in cassa 700 miliardi si libra di 400 miliardi di debito e lascia libera alla cordata guidata

Firenze non demorde Domani in fabbrica arriva il cardinale

Le portinerie del Nuovo Pignone resteranno bloccate ad oltranza festività comprese. Lo ha deciso l'assemblea dei lavoratori esprimendo un giudizio negativo nei confronti del governo per come è stata condotta la privatizzazione del gruppo. Sindacati lavoratori e istituzioni polemizzano sulla composizione del pacchetto azionario e chiedono un incontro al governo per riaprire i termini della trattativa. DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCA MARTINELLI

dalla multinazionale Usa General Electric Dresser e Ingersoll Rand e un pool di banche italiane. Sindacati lavoratori e istituzioni non hanno dubbi. Il governo «ed in particolare i ministri del tesoro Barucci e dell'Industria Savona hanno responsabilità gravissime. Non contento di aver consegnato il Nuovo Pignone agli americani ha spiegato il segretario della Fiom Alessio Gramolati - il governo continua a mentire sulla maggioranza del pacchetto azionario. Secondo le affermazioni di Barucci la maggioranza sarebbe in mano italiana «Io penso che Barucci abbia sbagliato i conti - ha detto Gramolati - Nell'assemblea di amministrazione siederanno infatti 5 membri americani e 4 italiani».



Il ministro del Tesoro Piero Barucci. 20.254 e le banche italiane il 20% il 10% invece sono le azioni flottanti e siccome si sta già parlando di un'OPA è chiaro che sarà gestita dalla General Electric. Il rischio insomma è che il G.L. conquisti la maggioranza azionaria con il minimo sforzo. Chiti chiede quindi che il governo ricorri alla composizione azionaria per parare al capitale il titolo il 51% delle azioni e quindi la maggioranza anche all'interno del consiglio di amministrazione. Ma se questo non avvenisse Chiti interviene le banche della tesoreria regionale (Montepaschi, Bnl e Carirenze) a ricostituire il loro presenza nel pacchetto azionario. L'appello di Chiti forse non cadrà nel vuoto. Il presidente della Cassa di risparmio di Firenze Lupo Mazzei dice che lo sbocco della vicenda lo si capisce dal volto di chi è in prima fila. «Siamo sorpresi

Fisvi, Tanzi abbandona Lamiranda: «Non importa Abbiamo i soldi per Cbd» Cragnotti vuole spazio

ROMA. Calisto Tanzi non fa regali di Natale al presidente della Fisvi Severino Lamiranda. Anzi dopo il clamoroso arrivo di Sergio Cragnotti l'imprenditore emiliano ha deciso di mollare la cordata che si è aggiudicata. Cino Bertolli De Ricca. Lo ha anticipato ieri Sergio Piccini vicepresidente della Fisvi. La società di famiglia con cui Tanzi ha acquistato il 20% della Fisvi. Non solo. Il non aderirà all'aumento di capitale non sarà necessario per ingoiare il boccone Cbd ma l'azienda è «enzionata ad usare del tutto della Fisvi». Se le cose resteranno così i nostri presenti in Fisvi perde il suo valore strategico. Ha spiegato Piccini polemizzando col patto stretto da Lamiranda con Cragnotti. A partire da una buona notizia per la finanziaria delle cooperative banche della Fisvi. Che oltre all'idea di un nuovo intervento della Fisvi con l'ormai certo dimagrimento delle banche e di fatto l'idea di Lamiranda comunque non può partecipare in modo diretto al cooperative hanno avuto il loro spazio. La possibilità di rilevare sino al 100% del pacchetto di Cbd non è nel corso di una conferenza stampa. Per il resto dovrà sborsare ancora soldi o cercare altri soci. Ci sarà un